

Its da record, l'80% dei diplomati trova un posto

A cinque anni dalla nascita, bilancio positivo per i nuovi Istituti tecnici superiori. Ma il budget del governo resta a 15 milioni

FILIPPO SANTELLI

ROMA. Non sono scuole. Non sono università. Stanno nel mezzo: due anni di formazione dopo il diploma. Teoria specializzata, subito messa in pratica. Ed è proprio per questo che gli Istituti tecnici superiori, in breve Its, hanno tanto successo. Formano quei super tecnici di cui le aziende hanno disperato bisogno, ma che spesso non riescono a trovare. In otto settori forti del made in Italy, dall'agroalimentare al turismo, passando per la meccanica. Risultato? A un anno dalla fine degli studi quasi otto ragaz-

Nelle 75 scuola superiori sono stati attivati 350 percorsi formativi spesso d'intesa con le imprese

zi su dieci, il 78,3%, hanno già trovato lavoro. Notevole, in un Paese in cui la disoccupazione

giovane rimane ben al di sopra del 40%.

«La chiave è capire quali competenze sono strategiche per le imprese del territorio», dice Lucia Scattarelli, 60 anni, presidente della Fondazione Its di Bari. A cui sono associate, oltre a scuole, università e associazioni di categoria, una trentina di aziende, tra cui multinazionali come Alstom, Bosch, Natuzzi e Porsche. Sono loro che hanno contribuito a definire i due percorsi di studio proposti ai ragazzi: industrializzazione di prodotto e processo e automazione meccatronica. Loro assicurano la maggior parte del corpo docente, si impara da professionisti in attività. E accolgono gli studenti in stage, per almeno il 40% del monte ore complessivo.

Lo stesso avviene in tutti i 75 Its d'Italia, con 350 diversi percorsi di studio attivati. Da quello per la mobilità sostenibile di Genova, che forma i futuri piloti di navi mercantili, a quello per le attività culturali di Vico Equense, provincia di Napoli, da cui usciranno, grazie a una conven-

zione con il colosso dell'informatica Cisco, programmatori di app per il turismo. Un modello di formazione duale, come quello che in Germania accompagna i

A Vicenza i ragazzi trascorrono la metà delle ore in azienda per fare tirocini

giovani nella transizione tra scuola e lavoro, ma che in Italia, complice lo scarso successo dell'apprendistato, non riesce a decollare. «I nostri ragazzi trascorrono la metà delle ore in azienda, ogni settimana è spezzata tra classe e tirocinio», racconta Giorgio Spanevello, 55 anni, direttore della Fondazione Its per la meccatronica di Vicenza, legato a una quarantina di piccole e

medie imprese del territorio. «La richiesta di tecnici intermedi nel mondo industriale è forte - continua - tutti i diplomati finora hanno trovato impiego». Al net-

to di quelli che hanno deciso di iscriversi all'università, opzione prevista al termine del biennio.

E proprio il tasso di occupazione dei ragazzi è uno dei dati chiave per gli Istituti tecnici superiori. Il 10% dei fondi pubblici che ricevono infatti è legato all'efficacia della didattica, sulla base di una valutazione fatta ogni anno da [Indire](#) e dal ministero dell'Istruzione. Una componente di premialità che il disegno di legge sulla Buona scuola, in discussione in Parlamento, prevede di portare al 30%. Quest'anno 42 percorsi, sui 63 monitorati, si sono assicurati il bonus. Ma nonostante gli incoraggianti risultati delle prime classi diplomate, a cinque anni dalla loro creazione gli Its restano ancora una nicchia, con appena 8 mila giovani iscritti in tutta Italia. Se si esclude una campagna pubblicitaria nel 2012, il Miur non ha fatto molto per sponsorizzarli tra gli studenti delle superiori. E il budget dedicato resta inchiodato a 15 milioni di euro l'anno. Non molti, per un progetto che lo stesso ministero definisce «strategico».

INUMERI

78,3%

GLI OCCUPATI

Dopo il diploma il 78,3% degli studenti degli istituti tecnici trova lavoro

8 mila

GLI ISCRITTI

Gli studenti degli istituti tecnici sono ancora relativamente pochi: solo 8 mila

10%

IFONDI

Il 10% dei fondi pubblici è determinato dalla didattica

